

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteolivete N. 31
Non si ricevono inserzioni e Pagamenti

NOSTRA CORRISPONDENZA

Da parecchio tempo le nostre corrispondenze da Roma vanno soggette a delle pene intermittenti.

Pare che si sia trovato nella polizia pontificia chi s'incarica di violare il segreto delle lettere, e quando esse contengono fatti poco lusinghieri pel governo pretesco, locchè avviene naturalmente assai spesso, vengono condannate alle fiamme.

Ciò, se vogliamo, ne' panni dei preti è anche abbastanza logico.

Ma sempre, pur troppo per loro, non vi riescono.

Oggi abbiamo da Roma solo poche righe, ma queste contengono una notizia molto importante.

I nostri lettori ricorderanno come l'arresto del Cav. Fausti fosse cagione di generale meraviglia e desse luogo a una quantità di supposizioni.

Le relazioni dell'arrestato col cardinale Antonelli — relazioni continuate fino al momento dell'arresto, che fu eseguito ad insaputa dell'Eminentissimo stesso — molte altre circostanze che accompagnarono e seguirono questo fatto, le presentate dimissioni del Cardinale, tutto contribuì ad imprimere a quell'arresto un carattere di gravità straordinaria.

Si parlò poi di pretese intelligenze del Fausti con Torino, e così via.

In fatto si affermava che dei documenti importanti e compromettenti esistevano.

Ora, cosa meravigliosa, tutti i documenti sono scomparsi, e con quelli supposti del Fausti, altri del Venanzi etc. — Insomma la base dei processi Politici non esiste più!

Come furono involati questi documenti? Coi denari di chi? C'entra o non c'entra un poco Sua Eminenza? Ecco ciò che il nostro corrispondente ci potrà dire, speriamo, fra breve.

Ecco intanto la corrispondenza:

Roma 15 aprile,

La festa non più veduta (!) che i paperari ed il governo aveano con tanti sforzi concertata per solennizzare l'anniversario del ritorno dell'Angelico da Gaeta e del suo tonfo tra le rovine di S. Agaese fu una delle solite dimostrazioni gabba-cattolici, di cui non istimo dovervi a lungo intrattenere. Qualche suonata dei concerti militari nelle piazze più frequentate, una luminaria più o meno sfarzosa di chiese, prospetti e Madonnine, due o tre casotti di cartone, altrettanti trasparenti, piazza Navona illuminata a bengala ed ornata di sudice bandierette bianco-gialle, qualche festone di mortelle, qualche iscrizione senza sintassi, il Corso illuminato dalle consuete piramidi a gaz, e finalmente qualche croce rovesciata, eccovi le grandi meraviglie, che ha saputo imagi-

nare ed eseguire ad onore del Pontefice-re il buon gusto dei nostri parrochi, dei nostri presidenti regionali, e dei clubs cattolico-legittimisti qui residenti. Le abitazioni particolari rimasero o buje del tutto, o appena rischiarate da rari lanteroni. Nessun evviva, nessun brio, ma satire e motteggi, che uscivano spontanei ed infiniti dai delusi curiosi. Insomma una delle solite farsette, che gli stranieri nuovi di Roma possono prendere sul serio, ma che fra noi vengono accolte generalmente e perpetuamente con gli stessi fischi e le stesse risate.

Tutto l'effetto del resto prodotto nel Sanfedismo dalla dimostrazione del 12 aprile, che sembrava dovesse almeno almeno riconquistare alla S. Sede le provincie usurpate, è oggi sparito per un avvenimento altrettanto sorprendente, che strepitoso. Si tratta nientemeno che della sparizione di un Custode del S. Michele delle Carceri Nuove, colle carte originali del processo Fausti, del processo Venanzi e di tutti gli altri processi politici fatti dal famigerato Collemasi. Tutte queste carte formavano l'archivio più prezioso della nostra polizia, e potrete formarvi un'idea dell'altissima importanza, che si metteva a questi documenti, quando saprete che appunto per questo erano custoditi a sette chiavi nell'interno del S. Michele, e che non era permesso, non che ai difensori degl'inquisiti, ma neppure a tutti i funzionari giudiziari di primo ordine, penetrarne il segreto! — Ora ecco tutti gl'intrighi della polizia in potere del nostro Comitato Nazionale, ed ecco smascherati i perfidi delatori che per sete di oro sacrificarono tanti rispettabili cittadini. Mi riserbo di tornarvi a parlare di questo gran colpo, tosto che mi sarò procurato più precise notizie.

Monsignor De Merode sembra finalmente in semi-disgrazia per lo sperpero da lui fatto di somme vistosissime. Mi si assicura, che il Papa lo avrebbe sottomesso ad una Commissione amministrativa di Cardinali, che dovrebbe indicarne ogni spesa ed ogni atto.

Nulla dell'Ex-regina Sofia tornata in Roma fin dall'altra sera. Ella si mostra melanconica e assai scoraggiata.

Parigi, 13 aprile.

La scarsezza delle notizie politiche mi obbliga ad esser breve. Eccovi dunque in poche parole quel che oggi si crede, si dice e si prevede.

Malgrado la smentita dei giornali officiosi, si crede all'esistenza della Nota del principe Gortschakoff. Questa Nota extra-diplomatica si lagua che la Francia intervenga in una questione che riguarda il regime politico interno della Russia; essa non nega i vigorosi armamenti che si fanno a Cronstadt e sul litorale russo del Baltico, ma soggiunge che questi armamenti sono un provvedimento a certe eventualità e non già una minaccia.

Napoleone III è ora circondato da perso-

ne che adoperano tutta la loro influenza su lui per combattere le intenzioni pacifiche di certi soddisfatti, e segnatamente le idee economiche del ministro delle finanze. Fra i più bellicosi, si distingue il sig. Walewski, il quale non sembra punto scoraggiato dallo scacco ultimamente subito nel vedere che il signor Fould conservò il portafoglio. Oltreciò, avvi questo sintomo abbastanza caratteristico: sono in grado di affermarvi che l'amministrazione della guerra è intenta a fare immense provviste di farine e di orzo; essa ha già stipulato importanti contratti con alcune case, e in proporzioni superiori agli ordinari bisogni del servizio.

Varie corrispondenze annunziano che un gran numero di emigrati polacchi vanno a cercare un asilo nella Svezia: essi vi sono cordialissimamente accolti non solo dalla popolazione, ma anche dalle autorità.

Questi attestati pubblici di simpatia per la Polonia sono, come è naturale, veduti malissimo in Russia, e forse, fra non molto, potrebbero divenire il segnale di un conflitto che è agevole prevedere. La questione della Finlandia potrebbe ben essere il pretesto a una guerra, ed è a Stoccolma che si appuntano ora tutti gli sguardi, prima volti alle sponde del Reno. Si dice generalmente che la Svezia getterà la prima scintilla sulla polveriera.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 14 aprile
Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all'una e 50 minuti.

L'ordine del giorno reca: *Seguito della discussione del bilancio passivo del ministero dell'interno, arrivata ieri al capitolo 39.*

I capitoli 39 e seguenti fino al 51 formano la categoria «*carceri di pena e giudiziarie.*» Tutti questi capitoli non danno luogo a discussione, imperocchè fra il ministero e la commissione non si verifica dissenso.

Si passa alla categoria «*pubblica sicurezza.*»

Il capitolo 52 «*servizio segreto*» è senza discussione approvato nella somma di lire 1,181,180 domandata dal ministero.

Si discute sul capitolo 54 «*ufficiali di pubblica sicurezza (personale)*» Il ministero chiede lire 3,851,486. 56. La commissione accorda lire 3,520,686. 56. La riduzione di lire 330,800 proposta dalla commissione è appoggiata a questa considerazione — che l'istituzione dei delegati mandamentali di pubblica sicurezza deve essere informata in questo senso, che essi siano lasciati sussistere solo in quei mandamenti dove la loro utilità sia manifestamente conosciuta e dove i comuni siano disposti ad assumerne la spesa.

Curzio vuole addirittura cancellare dal bilancio tutta la somma stanziata nel capitolo che è in discussione. La Toscana non ha de-

legati mandamentali di pubblica sicurezza; eppure la pubblica sicurezza è più in fiore in Toscana che in ogni altro luogo. L'azione della guardia nazionale può supplire a tutta quella parte di servizio che utilmente prestano gli ufficiali di pubblica sicurezza.

E' bene adunque che si sopprima tutta la polizia; gli impiegati di questa parte della amministrazione siano rimandati alle loro case con una indennità; essi, come tutti gli altri impiegati, non hanno alcun diritto acquisito verso lo Stato, il quale è signore assoluto delle vite e delle sostanze dei cittadini, e perciò non occorrerà nemmeno di attribuir loro assegnamenti di aspettativa o disponibilità.

Questo è un modo efficace di fare economie.

Cocco dimostra quanto poco sia utile nei suoi risultati l'amministrazione di pubblica sicurezza e si accosta in massima all'avviso dell'onorevole Cuzzio. Propone che le funzioni degli attuali impiegati mandamentali siano attribuite ai giudici dei mandamenti.

De Blasius (della commissione) chiama mostruosa quest'ultima proposta del Cocco, e poi sostiene la proposta della commissione, di cui riferita.

Peruzzi (ministro dell'interno) dice esser desiderabile che il servizio della pubblica sicurezza fosse disimpegnato in massima parte dai municipii e dalla guardia nazionale; ma allo stato attuale di cose, questo non può essere che un pio desiderio.

E' vero che il servizio della pubblica sicurezza potrebbe esser fatto in modo più efficace; ma da ciò non deriva alcun argomento in favore della proposta dell'onorevole Cuzzio. Rammenta che perde innanzi alla Camera un progetto di legge che ha tratto a questa materia.

Non accetta la economia proposta dalla commissione. Attualmente di 1004 uffici di delegati mandamentali di pubblica sicurezza 956 sono coperti; la commissione vorrebbe che questo numero fosse diminuito a 804. Eppure tuttodi piovono al ministero istanze di municipii che domandano delegati di pubblica sicurezza i quali sono necessari specialmente nelle provincie meridionali, dove i sindaci e la guardia nazionale, è doloroso il dire, in alcuni luoghi non concorrono nemmeno a reprimere il brigantaggio.

Lazzaro tratta l'argomento in questione nel suo rapporto coi principii generali della libertà e della utilità.

Peruzzi (ministro) esterna il suo desiderio che il Parlamento nell'occasione della discussione del bilancio abbia ad occuparsi meno di dichiarazioni di principii, le quali per lo più escono solo dalle discussioni accademiche, (Bene) e sono attualmente affatto inutili, essendo imminente la discussione di un progetto di legge sull'ordinamento dell'amministrazione di pubblica sicurezza.

Quanto alle spese di cui nel cap. 54, il Governo non può dispensarsi dal dichiarare al Parlamento che esse gli sono necessarissime in questi istanti, nei quali una minoranza faziosa nel paese dà la mano ai nemici antichi dell'unità italiana per congiurare contro la nostra nazionale esistenza. (Applausi).

Cantelli (relatore) spiega e sostiene in massima le conclusioni della commissione, però le modifica nel senso di ridurre a più piccole proporzioni la proposta di economia.

Peruzzi (ministro) accetta che sul capitolo 54 si faccia la riduzione di 100,000 l.

Cantelli (relatore) si associa a nome della commissione a questa proposta.

La Camera approva il cap. 54 «ufficiali di pubblica sicurezza (personale)» nella somma di 3,751,186, 56.

Il cap. 55 «spese d'ufficio» da l. 296,000

primitivamente proposte, è ridotto, d'accordo col ministro, a lire 217,500.

Al cap. 56 «guardie di pubblica sicurezza (personale)» la commissione propone la riduzione di lire 318,501. 60, e così stanzierebbe questo capitolo in lire 6,766,647. 59.

Dopo alcune parole scambiate fra il ministro dell'interno e il deputato Laporta sul regolamento da emanarsi per le guardie di pubblica sicurezza in Sicilia, dette *militi a cavallo*, la Camera approva il cap. 55 nella somma voluta dalla commissione.

La seduta è levata alle ore 6.

IL BILANCIO

del Ministero della Marina

Leggiamo nella Gazzetta di Torino:

È stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione per l'esame del bilancio del ministero della marina. — Secondo le conclusioni della Commissione il bilancio della marina sarebbe ridotto a lire 74,673,905, 59, mediante proposte di economie per la somma di lire 23,085,397 53. — Come si vede la Commissione si è mostrata piuttosto severa col ministero, e lo dimostra la relazione molto particolareggiata, e la proposta di una Commissione d'inchiesta formulata nei seguenti termini:

«La Commissione propone alla Camera di nominare una Commissione d'inchiesta composta di 15 individui scelti nel suo seno, la quale indaghi e chiarisca le attuali condizioni della nostra marina relativamente agli organici sia del personale che del materiale: vegga ed esamini le costruzioni di navi, di arsenali, di porti ecc., nelle quali ci troviamo impegnati e verifichi i materiali che abbiamo all'oggetto, definisca, fatti i debiti confronti colle altre potenze marittime, i bisogni della nostra marina militare in corrispondenza delle nostre condizioni geografiche e politiche, e riferisca su tutte queste cose alla Camera, facendo alla medesima quelle proposte che più crede conveniente all'ordinamento generale della nostra marina.»

Il relatore di questa Commissione è l'onorevole Pescetto.

Le concessioni russe

Giudizi e Commenti

Il *Moniteur* nel suo bollettino politico completa il dispaccio russo relativo al manifesto con cui l'imperatore Alessandro, richiamando la dichiarazione fatta al principio del movimento polacco, che egli cioè non renderebbe la nazione polacca responsabile degli attuali disordini, accorda un intero perdono a tutti i sudditi del regno, implicati negli ultimi torbidi, che fino al 1° (13) maggio deporranno le armi, e mantiene nella loro integrità le istituzioni che egli ha concesse, riservandosi di procedere al loro sviluppo, allorché saranno state sperimentate dalla pratica.

«Or dunque, dice il *Débats*, l'imperatore Alessandro promette di mantenere nella loro integrità le istituzioni che egli ha date alla Polonia. Quali sono queste istituzioni? ci faremo lecito di chiedere. È forse il Consiglio di Stato che non venne mai consultato? È forse il reclutamento, contro il quale il Consiglio di Stato ha protestato con delle osservazioni prima e con delle dimissioni poi?»

«L'imperatore si riserva di sviluppare queste istituzioni allorché saranno state provate dalla pratica.

«La prova non è dessa già fatta e ben fatta? Il Consiglio municipale, che fa parte di una di queste istituzioni, non ha egli veduto alcuno fra i suoi membri deportati in Siberia o esigliati, come il conte Andrea Zamoyki?»

«In quanto al Consiglio di Stato non si sa forse che egli è stato ridotto all'impotenza, e che uno de' suoi membri, il conte Potylylo, non ha potuto tampoco ottenere giustizia pel massacro della sua famiglia? Non si sa forse che tutti i suoi membri indipendenti si sono ritirati, persino lo stesso arcivescovo di Varsavia?»

«Lo sviluppo di queste istituzioni nel corso degli ultimi due anni ha prodotto il reclutamento arbitrario, cioè a dire l'opera la più odiosa che mai un governo possa immaginare. Il manifesto imperiale non parla che dei miglioramenti amministrativi, e non fa menzione dei diritti politici.

«Or dunque, fino a che questi diritti politici non verranno assicurati alla Polonia, e ciò che più monta, fino a che dessi non sieno garantiti dall'Europa intera, fino a che la nazione non avrà altre garanzie che la generosità degli czar, è egli possibile il contare sulla pacificazione completa della Polonia?»

«In quanto a noi, temiamo che l'amnistia non faccia cadere un sol fucile, una falce sola dalle mani degli insorti. E lo temiamo tanto più che stando ad informazioni raccolte a buona fonte, l'amnistia non muterà per nulla le conseguenze del decreto che pronunciò il sequestro, e che la legge russa stabilisce a questo riguardo una distinzione fra i beni e le persone.

«Anteriormente all'attuale insurrezione più di un insorto o emigrato venne amnistiato, ma mai gli vennero resi i suoi beni neanche dopo l'amnistia stessa, pretesa generale, che venne proclamata all'avvenimento dell'imperatore Alessandro II.»

Ecco ora sullo stesso argomento l'articolo della ufficiosa *Patrie* segnalatoci dal telegrafo:

«Per una coincidenza che sorprenderà il mondo politico, un manifesto imperiale pubblicato a Pietroburgo ha decretato l'amnistia in favore dei polacchi insorti, al momento in cui la Francia, l'Austria e l'Inghilterra hanno tentato presso il governo russo un passo diplomatico in favore della Polonia.

«Quest'amnistia era annunciata da alcuni giorni da corrispondenze di Varsavia. È inutile il dire che l'imperatore Alessandro l'ha firmata a seguito di avvisi giuntigli dai suoi ambasciatori di Vienna, Parigi e Londra. Il gabinetto di Pietroburgo volle prevenire così i reclami dell'Europa, e schermirsi scaltamente dagli sforzi combinati delle tre grandi potenze.

«Ma codest'atto di alta diplomazia si trova in qualche modo annullato da quelli stessi che l'hanno preparato.

«Vi è difatti un'altra coincidenza che colpirà l'opinione pubblica. Si è all'indomani della pubblicazione dell'*ukase* sulla confisca dei beni degli insorti e delle loro famiglie, che l'amnistia è decretata. L'accordo delle grandi potenze si operò troppo presto; ha sorpreso il gabinetto di Pietroburgo, il quale, in meno di tre giorni, ha inviato a Varsavia l'ordine di porre il sequestro sui beni dei polacchi e l'ordine di preparare l'amnistia!

«Ecco ciò che dimostra i sentimenti generosi che gli organi devoti alla Russia non lasceranno di esaltare annunciando l'amnistia!

«Ecco la fiducia che si deve avere nella politica russa riguardo alla Polonia! Tutto è calcolo, ipocrisia, egoismo quando il dispotismo moscovita fa le viste di allentare le ritorte del popolo polacco! Ma si è sempre pronti a Pietroburgo, quando si tratta, come nell'ultimo *ukase*, di restringere tali ritorte e di continuare la spogliazione e la violenza!

«Lo stesso decreto di amnistia lascia al

benepiacito del governo russo le concessioni amministrative e politiche. Ciò che vuol dire che nulla sarà mutato nella sorte della Polonia, e che non vi è che una umiliazione di più per quel nobile popolo nella grazia che cade così dall'alto del trono dei Czar!

« L'amnistia, quando un popolo intero combatte per la sua libertà! Delle promesse senza garanzia, quando provincie intere insorgono per la ricostituzione della loro autonomia! E' questa un' amara derisione che non ingannerà alcuno.

« La diplomazia russa ha smascherato le sue batterie. L'ukase del 12 aprile non è che un' arma dippiù somministrata all'opinione pubblica.

« La situazione non è punto cambiata. L'azione diplomatica delle tre potenze resta impegnata nelle condizioni in cui fu preparata; dovrà proseguire senza fermarsi di fronte al debole ostacolo che un' astuzia mal velata cercò di opporre.

« Qual ne sarà il risultato? Le decisioni di Pietroburgo sembrano promettere ancor meno oggi che ieri, ma è già molto di constatare questa sollecitudine di Pietroburgo nel dichiarare da una parte, che l'amnistia è meritata da quelli che lottano contro il dominio russo, e dall'altra che mai la politica moscovita non abbandonerà volontariamente i privilegi di una odiosa spogliazione.

« Il governo russo si è incaricato di smentire esso stesso i difensori compiacenti della sua magnanimità. »

Ecco infine come si esprime l'Opinion Nationale colla penna del sig. Guérault.

« L'opinione pubblica non si lascerà illudere in Francia sul valore dell'amnistia russa segnalata ieri dal telegrafo. Codesta misura non è che una ingannevole mistificazione, una semplice ostentazione diplomatica, colla quale la Russia vuol mettersi in grado di poter rispondere alla nota delle potenze: *Ciò che voi domandate, è già fatto!*

« Che si voglia anche per un momento solo supporre che gl'insorti si lascino persuadere e depongano le armi, la loro situazione sarà la stessa di quel che era alla vigilia dell'insurrezione. Essi non saranno fucilati come insorti, ma saranno deportati come coscritti. Essi dunque hanno oggi per perseverare nella rivolta gli stessi motivi che li hanno spinti a rivoltarsi. Ancora una volta, ciò che vuole la Polonia è la sua indipendenza. Tutto ciò che non è il riconoscimento della sua autonomia non merita di esser preso sul serio.

« Nell'atto stesso che il generale Berg reca a Varsavia tutte le ferocie del regime russo, a Pietroburgo si fa, sulla carta, della clemenza platonica e che a nulla impegna. Ciò attesta nella politica russa o un grande sfasciamento o un gran desiderio d'ingannare, forse l'uno e l'altro.

« Ma nè la Polonia nè l'Europa si faran gabbare da codesta commedia. »

Un altro atto

della magnanimità russa

La Gazzetta del senato russo reca il testo dell'ukase, approvato dal senato russo, con cui sono posti sotto sequestro i beni degli insorti polacchi.

Finora non sappiamo se il decreto d'amnistia, annunziatoci dal telegrafo, distrugga l'effetto di questo ukase, che intanto facciamo conoscere ai nostri lettori.

Eccone le principali disposizioni:

1. La complicità nei disordini scoppiati in alcune parti dei governi dell'ovest trae con sé una responsabilità che si estende alle persone ed ai beni dei colpevoli.

2. I beni delle persone che hanno preso parte ai disordini sono posti sotto sequestro per cura dell'autorità locale superiore, per garantire la responsabilità materiale delle persone suaccennate.

3. Possono essere posti sotto sequestro i beni appartenenti all'individuo complice nei disordini e che si trovano nell'impero, quali sarebbero: immobili d'ogni specie, beni mobili e capitali in biglietti della Banca, azioni ed obbligazioni esenti da sequestro per disposizione positiva delle leggi generali, come pure danari contanti e titoli di credito.

4° Possono del pari essere posti sotto sequestro i beni d'ogni specie, dei quali l'individuo complice de' disordini goda in qualità di usufruttuario temporario e vitalizio, in forza d'atti o di documenti di qualunque natura.

5° I beni sequestrati sono posti a disposizione della Camera locale dei domini dell'impero.

6° Le case situate nelle città e poste sotto sequestro, possono essere affidate all'amministrazione del municipio locale.

Gli altri paragrafi dell'ukase riguardano le norme secondo le quali questi sequestri devono essere operati.

L'ukase stabilisce inoltre che il sequestro durerà sino alla pubblicazione delle nuove disposizioni che verranno prese non appena i disordini saranno repressi.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Dai giornali francesi d'oggi togliamo i seguenti dispacci dell'Agenzia Havas:

Cracovia, 12. — Il granduca Costantino è stato consultato dal governo di Pietroburgo sulla possibilità di estendere al regno di Polonia l'Ukase relativo alla confisca, stato pubblicato nelle antiche provincie polacche.

L'insurrezione si estende e prende di più in più il carattere di una guerra da partigiani. I viaggiatori provenienti da Polonia parlano di un gran numero di piccoli distaccamenti disseminati sopra tutta l'estensione del paese.

Hanno avuto luogo dei combattimenti nel palatinato di Lublino, in Podlachia e nel palatinato di Plock.

Lo Czas annuncia l'arresto del suo redattore in capo signor Chrzanowski e del superiore del convento dei Carmini.

Berlino, 12. — Lettere particolari da Vienna annunciano che l'agitazione cresce in Galizia. Comitati di soccorso per gli insorti polacchi funzionano pubblicamente.

Un Comitato, i cui membri non si conoscono, dirige il movimento.

Cracovia, 12. — Lo Czas annuncia che Czechowski alla testa di 1,500 uomini si mantiene nelle montagne di Swientykrzys. Un altro distaccamento di 1,000 uomini incirca è vicino a Brody.

Il giornale di Cracovia, lo Czas, ha ricevuto un proclama a stampa che le autorità militari russe distribuiscono ai contadini e che dice:

« I grandi proprietari si sono appropriati i beni che vi appartengono; non lo soffrite più a lungo. Il governo ha di già preso la risoluzione d'incendiare tutte le case dei grandi proprietari e di fare sgozzare tutti codesti signori. Quando ciò sarà fatto, voi avrete le loro terre, il re non sarà più inquietato e l'autorità sarà rispettata ».

RECENTISSIME

Scrivono da Torino alla Perseveranza:

La notizia data da alcuni giornali che le strade calabro-sicule sieno state già concesse al Lafitte, è prematura. Le trattative sono molto avanzate; nè hanno opposizione dalla Società Adami, che si rifonderebbe in

questa Società nuova. V'ha però dei banchieri inglesi che protestano, stantechè, dicono, fossero state fatte da essi delle offerte anteriori. Il Lafitte cederebbe allo Stato la Vittorio Emanuele.

La Stampa sullo stesso proposito è molto più esplicita. Ecco quanto vi leggiamo:

Un dispaccio del Débats diceva che è stato mandato a Firenze alla firma del Re il decreto che fa a Carlo Lafitte la concessione delle ferrovie Calabro-Sicule, e stipula la compera per lo Stato della Vittorio Emanuele. Questa notizia è prematura. E' bensì vero che le trattative per questo importante affare sono quasi del tutto terminate, e un progetto definitivo è stato mandato in Firenze per esservi sottoposto al ministro.

Il citato giornale ha quanto appresso:

Siamo lieti d'annunziare che il nuovo prestito italiano è stato ufficialmente ammesso alla Borsa di Francoforte.

Sappiamo ancora che molta rendita di questo stesso prestito è stata collocata in varie piazze della Germania.

La sottoscrizione nazionale per le famiglie desolate dal brigantaggio oltrepassa già i due milioni di franchi.

Leggiamo nell'Italia Militare del 14:

Si assicura che nel prossimo mese di maggio saranno ispezionati i reggimenti e le divisioni d'artiglieria. Il gen. Cavalli è stato destinato per la detta ispezione nel napoletano; e il generale Federico Della Rovere in Lombardia, Toscana e Parma.

Nel Corriere delle Marche, in data di Ancona 13, troviamo quanto segue:

La contrada della città nostra, che dalla piazza del teatro mette alla stazione della ferrovia, vedevasi ieri sera ad ora ben tarda affollata di popolo. Si attendeva l'arrivo di due battaglioni della Legione Ungherese, dei figli di quella forte e generosa nazione, che impugnano le armi a sostegno de' nostri diritti, e per la redenzione della propria e delle nazionalità conculcate.

Giunti alle 12 circa, ebbero dalla nostra popolazione quella simpatica accoglienza che meglio potè esternare in ora così incomparta.

Si dice che un battaglione sia destinato alla guarnigione di Jesi e di Sinigaglia, e l'altro a quella della nostra piazza.

Dal confine Mantovano mandano alla Perseveranza le seguenti notizie:

Il 10 corrente, il generale in capo dell'armata austriaca d'occupazione d'Italia, Benedek, ha passato in rassegna tutta la guarnigione della fortezza. Il pretesto è quello di un prossimo scambio; intanto però quasi ogni giorno arrivano provviste d'ogni sorta: polveri, avena, farine, pane biscotto in barili, carni salate ed altre molte e varie cose. Il campo d'istruzione al Mincio si differisce, ma non si dimentica; ed altro campo d'istruzione verrà quanto prima aperto su quel di Treviso, dove si riuniranno le truppe dell'alta Venezia e quelle del Tirolo. Questi concentramenti, oltre ad esercitazioni puramente militari, racchiudono politici scopi che, quantunque molto segreti, non tarderanno a farsi noti.

Il continuo arrivo di nuove reclute ha ricolmato i vuoti lasciati per le ultime licenze, e mal si appone chi crede ad un disarmo.

Troviamo nell'Indépendance Belge:

Tutto non è inesatto nelle voci che si sono sparse a proposito di un contegno signi-

ficante della Russia, e mi è confermato che il richiamo sotto le bandiere di tutti i soldati russi in congedo e l'aver messo l'esercito sul piede di guerra, sono una risposta alla pressione che si cerca di organizzare diplomaticamente sul governo russo riguardo alla Polonia.

Il giornale Svedese, l'*Afttbladet*, attacca il ministero per la sua inerzia nelle cose di Polonia e chiede energia nell'interesse stesso della Svezia.

Il meeting tenutosi a Cristiania produsse molta impressione. Altri se ne preparano.

La discussione sulla relazione per la Polonia comincerà questa settimana.

Leggiamo nell'*Opinion Nationale*:

La Russia è incontestabilmente molto inquieta. Si può giudicarlo dal seguente estratto della *Correspondance générale de Vienne*, la quale non è sospetta di troppa simpatia per la Polonia:

«Vienna 10 aprile.—Gli armamenti della Russia sono un fatto positivo; è certo almeno che il governo russo ha ordinato che l'armata fosse messa sul piede di guerra e che si procedesse all'armamento di Cronstadt. Non si potrebbe d'altronde disconoscere che le misure prese dal governo russo rispondono alla situazione.

«Esse sono forse dirette in primo luogo contro la Svezia la quale, con atti che tutti conoscono, ha preso un'attitudine quasi aggressiva rimpetto alla Russia, di tal che si comprenderebbe che l'ambasciatore Russo a Stoccolma fosse incaricato di domandare spiegazioni.»

La Svezia prenderebbe ella un simile atteggiamento senza poter fare assegnamento su qualche appoggio da parte dell'Europa?

CRONACA INTERNA

Una sola notizia abbiamo da registrare oggi nella nostra Cronaca interna.

Jeri dietro le indicazioni fornite dal nostro Questore, riuscì al delegato di Pubblica sicurezza di Isoletta, di arrestare un ex Capo brigante, ora Capitano nella Comitiva Tristany.

Il brigante viaggiava naturalmente *en seigneur* nella ferrovia da Roma a Napoli. È certo Isidoro Polselli ex sergente di Genarmeria, e già capo della banda di Rocca d'Arce.

Assicurasi che gli sono state trovate addosso carte importanti, e corrispondenze da Roma per qui.

Fu tradotto sotto scorta all'ufficio della nostra Questura.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 17 — Torino 17

L'*Opinione* ha: Oggi S. Maestà visiterà Ricasoli a Broglio.

Vienna 17 — La *Correspondance Generale* smentisce il rimpiazzo di Antonelli per De Luca — smentisce pure il cambiamento del Ministero Greco.

Berlino 17 — Un dispaccio reca, che è atteso quotidianamente l'attacco di Kalisch da parte degli insorti — armi, provvigioni, cavalli destinati agli insorti furono sequestrati nel Ducato di Posen.

Parigi 17 — Nel *Constitutionnel* Limayrac dice, che i dispacci inviati a Pie-

troburgo appoggiano al medesimo ordine d'idee, cioè prevenire intorno ai torbidi che possono turbare l'Europa — Il dispaccio Inglese appoggiasi inoltre al trattato del 1815 — I dispacci saranno comunicati oggi, o domani — L'Europa fa il suo dovere: speriamo che anche la Russia farà il suo — In tal caso i popoli che mostrarono tante simpatie per la Polonia applaudiranno.

Londra 17 — Fu presentato il bilancio — gl' introiti vi figurano per 71 1/2 milioni, le spese per 67 3/4 — diverse imposte sono diminuite — Il bilancio venne accolto favorevolmente.

Napoli 18 — Torino 17.

SENATO — *Vigliani*, relatore della Commissione nominata per esaminare i fatti relativi alla perquisizione del Principe di S. Elia, propone un ordine del giorno motivato, in cui invitansi il Senato e il Governo a provvedere perchè facciasi un regolamento per la procedura Senatoria, nel caso di reato commesso da alcuno dei suoi membri — Dichiarò che nel caso di cui trattasi non fu violata dall'Autorità giudiziaria la prerogativa Senatoria.

Nella discussione del bilancio attivo il Ministro delle Finanze assicura il Senato che colle leggi finanziarie presentate alla Camera dei Deputati, e con quelle da presentarsi, l'unificazione delle imposte verrà compiuta entro l'anno. Accerta che notabili aumenti sono avvenuti nei prodotti delle tasse sul registro e bollo — Dice che la vendita dei beni demaniali si farà entro un determinato numero d'anni.

Scioloia dimostra che i prodotti doganali per l'Italia, calcolati 60 milioni, corrispondono alle maggiori somme che ricavansi in Francia.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera terminò la votazione dei capitoli del bilancio del Ministero degli interni — Stabili una seduta per le petizioni ogni giovedì sera.

La Porta fece una interpellanza sopra l'andamento amministrativo della Sicilia, che crede male avviato — dice doversi far cessare il malcontento e rialzare gli animi dei liberali.

Ricciardi fa critiche riguardo a Palermo, specialmente circa le carceri giudiziarie.

Il *Ministro dell'Interno* risponde, esponendo le condizioni di quell'Isola — Suo intendimento è specialmente di fare scomparire alcune anomalie, e quello stato di malessere ed incertezza disagiosa in cui trovansi alcuni per falsi allarmi sparsi e creduti, operando risolutamente quanto liberamente — Il tempo, e l'opera del Governo e dei buoni cittadini, daranno certamente alla Sicilia l'avviamento comune regolare.

Parlano ancora *d'Ondes*, *Crispi*, *Paternostro* — Quindi, dopo lungo dibattimento, si passa all'ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro.

Napoli 17 — Torino 17.

Prestito italiano 1861 72 30.

» » 1863 72 25.

Parigi 17 — Consol. italiano Apertura 72 10 — Chiusura in contanti 72 10 — Fine corrente 72 15 — Prestito italiano 1863 73 25 lordo senza affari — 3 0/10 fr. Chiusura 69 80 — 4 1/2 0/10 id. 97 00 — Cons. ingl. 93 1/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 18 — Torino 17

Nuova York 4 — Furono stabilite delle batterie sulle alture dominanti Wicksburg — E' imminente il bombardamento.

Pietroburgo 17 — I dispacci delle tre Potenze furono comunicati stamane.

Berlino 17 — Ebbe luogo un combattimento sul territorio prussiano fra le truppe prussiane, ed un drappello d'insorti che scortavano armi e munizioni — Ebbevi una trentina di morti.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sursten* (*Twisten*?) domanda se il Governo non consideri la nota della Danimarca del 30 marzo come contraria alle assicurazioni date nel 1851 e 52 — Richiede quindi che la Prussia dichiari violati gli obblighi allora contratti, e specialmente la convenzione di Londra sulla successione del trono Danese — Dice che ora nulla potrebbe succedere che maggiormente meritasse d'essere impedito, anche a costo d'una guerra. La Camera appoggerrebbe con viva adesione questa politica.

Bismark risponde affermativamente alla prima domanda — Dichiarò che il Governo si porrà d'accordo colle Potenze Confederate sui passi da farsi, specialmente coll'Austria, in unione alla quale ha già particolarmente protestato. Il Governo riconosce i doveri che l'onore Nazionale impone in tale vertenza — Se dovesse nascere una guerra, la farebbe anche senza aspettare l'adesione della Camera.

Napoli 18 — Torino 18.

L'*Opinione* ha: Un dispaccio da Susa reca notizie sconfortanti sullo stato di Farini.

Parigi 18. — Leggesi nel *Moniteur*: Lo spirito pubblico è fortemente preoccupato a Londra per i dispacci che l'ambasciatore americano Adams ricevette da Washington, e per la pubblicazione della corrispondenza tra Adams e Russell.

Wilna 16. — Dopo l'ammistia l'insurrezione raddoppia.

Cracovia 17. — Millecinquecento cittadini di Varsavia hanno raggiunto gli insorti. — Il telegrafo di Posen non spedisce più dispacci, non ufficiali, sopra gl'incidenti dell'insurrezione. — In parecchi scontri gl'insorti riportarono notevoli successi.

RENDITA ITALIANA — 18 Aprile 1863.
5 0/10 — 71 80 — 71 75 — 71 80.

L. COMIN Direttore